

Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2023



«Il nostro incontro col partigiano Giglio Mazzi»

Scuola media Antonio Allegri di San Martino in Rio: «La memoria antifascista dovrebbe diventare una dedizione che accomuna tutti»

Il 27 gennaio, la giornata della memoria, è una data da ricordare sempre. Noi ragazzi di terza abbiamo incontrato Giglio Mazzi, classe 1927, l'ultimo partigiano del distaccamento Katuscia, della 37 Brigata Gap: uno dei primi a liberare Reggio Emilia 78 anni fa, ancor prima che arrivassero le truppe americane. Febo e Ali, erano i suoi nomi di battaglia, era felice di poter raccontare quel terribile periodo da lui vissuto, di parlare con ragazzi giovani che hanno il desiderio di conoscere per farsi portavoce. La vicenda di questo grande uomo è storia che ci appartiene, è memoria collettiva della nostra terra.

Ci è parso, fin da subito, di ascoltare con un nostro nonno. La sua zona operativa andava da Reggio a Rubiera, da Calvetro alla collina. Il distaccamento di cui faceva parte, era formato da 12 uomini e due staffette. Avevano eletto chi dovesse gui-

LE SUE PAROLE

Partecipare alla Resistenza significava rischiare la vita per un mondo nuovo



L'incontro dei ragazzi con il sindaco Paolo Fuccio e Giglio Mazzi, classe 1927, l'ultimo partigiano del distaccamento Katuscia

dare il gruppo e solo tre persone avevano fatto il servizio militare, quindi erano più esperte. Si ricordava bene quando era dipendente delle Officine Meccaniche Reggiane ed era presente quando ci fu il bombardamento nel '44.

I fascisti utilizzarono poi la forza lavoro degli operai per sgomberare le macerie come anche per

costruire la linea Gotica ma i reggiani, nella maggior parte antifascisti, non aderirono e dovettero subire pesanti conseguenze su loro stessi - costretti a nascondersi - e sulle famiglie.

Ci ha descritto il momento più brutto vissuto quando si è ritrovato a tu per tu con la morte, poco distante dalla via Emilia vicino a Masone.

Durante il Capodanno fra il '44 e '45, lui e un compagno avevano disarmato un nazista ma un uomo delle SS, in bici, gli sparò un colpo che lo ferì alle scapole. Venne colpito anche alla gamba e nonostante avesse perso molto sangue riuscì a ripararsi in una casa di campagna e fu salvato. Fuggivano rifugiandosi sui tetti, cercavano di impossessar-

si delle mitraglie presenti sugli aerei al Campovolo, si nascondevano di notte nelle case non solo degli antifascisti ma anche in quelle dei fascisti sicuri, di non essere scoperti. L'addestramento avveniva sul campo, a volte al chiaro di luna vicino a San Faustino andavano vicino alle vigne, appendevano dei foglietti ai rami e provavano a sparare per esercitarsi. L'addestramento spesso avveniva durante gli scontri a fuoco con i nazifascisti. Quando arrivò il giorno della Liberazione il signor Giglio aveva 18 anni. Partecipare alla Resistenza significava rischiare la vita e lottare per la liberazione per sognare un mondo nuovo. Il partigiano Ali ha sottolineato più volte l'atrocità, la violenza e la paura della guerra. La memoria antifascista dovrebbe diventare una dedizione che accomuna tutti. La vita di quegli uomini era animata dall'urgenza di far parte di un periodo difficile al di fuori dell'ordinario. Grazie Ali per la sua testimonianza e buon compleanno a lui il 18 febbraio!

**Federico Begotti
Mattia Bocedi
Matilde Caselli
Fabio Fantuzzi**

Alla Sala d'Aragona nella Rocca Estense

La vita straordinaria di 'miss Deanna' Ferretti «Con le sue mani ha intrecciato sogni e ambizioni»

Per i ragazzi di terza il percorso della scuola media sta terminando e, per la prima volta nella vita, abbiamo dovuto compiere una scelta importante relativa alla scuola superiore. Tanti gli istituti visitati con i genitori, i confronti con gli studenti e i professori, gli incontri con persone che ci hanno raccontato la loro esperienza di studi e di lavoro. Abbiamo conosciuto una donna straordinaria, Deanna Ferretti Veroni, un'impresaria che ha fatto la storia della moda e della maglia. L'incontro è avvenuto nel 'salotto' del nostro paese, la Sala d'Aragona nella Rocca Estense di San Martino in Rio. L'energia che emanava la signo-

ra Deanna era evidente fin da subito. Ci ha raccontato la sua vita, un mix di fortuna e tanto talento soprattutto all'inizio della sua carriera, quando ha incontrato per caso due signori inglesi che lavoravano per i magazzini Harrods e tutto ha avuto inizio. Ha lavorato con i più grandi stilisti italiani, 're' Giorgio Armani, Valentino, Krizia per citarne solo alcuni e stranieri: uno fra tutti il giapponese Kenzo negli anni '70. Tutta la sua vita ha ruotato intorno alla moda, alla maglia nello specifico, tanti sono stati i momenti di grande entusiasmo e altrettanti di sconforto in cui pensava di non farcela, ad esempio prima delle nuove col-

lezioni, eppure ci ha fatto capire che se la passione prevale sulla fatica ogni situazione si risolve e si affronta. Ci ha colpito il fatto che a un certo punto della sua vita, dopo la vendita dell'azienda, abbia deciso di trasformare tutto in un grande archivio: la 'Modateca', ovvero un luogo di studio, di ricerca e di incontro per giovani stilisti. Per 'Miss Deanna', da sempre la si chiama così, il sogno è perseveranza, necessario quindi credere nelle nostre azioni quotidiane. L'idea che abbia deciso, qualche anno fa, di spendere il suo tempo non solo per sé stessa ma per la realizzazione di un ospedale interamente dedicato



alla donna e al bambino, il 'Mire', è un'ulteriore prova della sua sensibilità e di come restituisca alla comunità come donna ciò che ha ottenuto con fatica nel corso della carriera. La sua vita può essere paragonata a un copione di Hollywood, le sue mani hanno intrecciato sogni e

ambizioni come un ago intreccia un filo. È motivo di orgoglio per noi aver conosciuto una signora tanto carismatica che ha portato il nome del nostro paese in tutto il mondo.

**Raffaella Bacileri,
Gaia Colizzi, Zoe Mantovan,
Diana Vico**